

Questo testo fa parte degli atti della giornata di studi “Tourisme(s)” tenutasi il 28 e il 29 Maggio 2015 presso le Scuole di Architettura Paris Malaquais e Paris Belleville [rta.hypotheses.org].

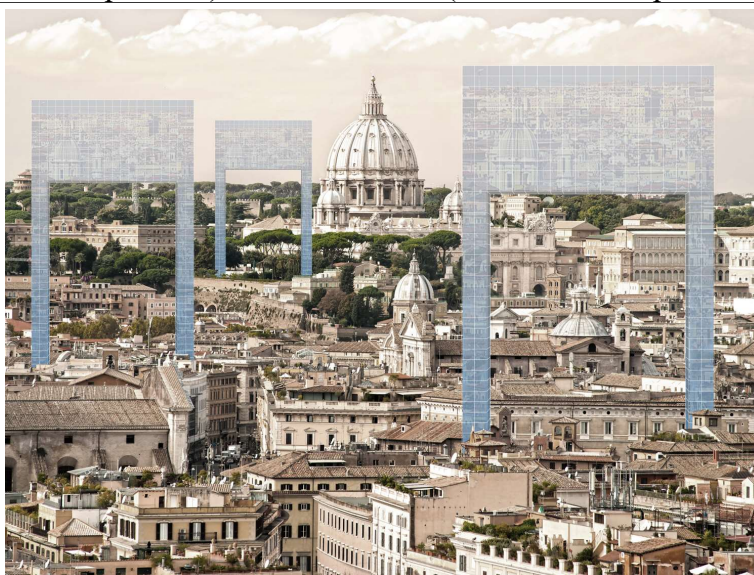
Ogni testo racconta una distopia della città di Roma sulla fenomenologia del turismo.

Ogni testo si riferisce ad un disegno appositamente elaborato tentando di elaborare una riflessione sulla città e sui suoi cambiamenti possibili in scenari futuri.

1. torri per case-vacanza, 2030(?)

2030 Roma, gli afflussi turistici hanno superato anche le più ottimistiche previsioni. Il numero di presenze nelle città turistiche mondiali è diventato impressionante. Se a Roma nel 2014 erano registrati 14 milioni di arrivi ¹ oggi nella città si registrano oltre 50 milioni di presenze con un indotto provocato dal turismo passato dai 6 miliardi di euro fin a oltre i 30. Non è una novità che la città sia diventata un’infrastruttura turistica, coniugando al desiderio di essere visitata la trasformazione in una città del tempo libero e dell’intrattenimento. Tra monumenti, musei, rovine e archeologie la città oggi è dotata di una quantità ingente di dotazioni infrastrutturali legate al tema del turismo e, strettamente connesso, del tempo libero: a) case vacanze temporanee (nella formula ormai abituale delle piattaforme web o anche nella formula d’importazione giapponese dei mini-hotel a capsule, concept *9hours*²: 1h per la doccia, 7h per il riposo, 1h per rinfrescarsi); b) luoghi di ristoro distinti per ogni specifica tipologia (drinks, *fast food*, vegani, ciliaci, pizza, *chic food*, *ethnic*..); c) fun corner (spazi temporanei dedicati all’evasione); d) *relax point* (micro salotti per riposare dotati di bagni autopulenti o micro bagni termali) e) mobilità alternativa e *slow* (*bike sharing*, *hoverboard*, *segway*)

Da anni ormai la città residenziale come quella lavorativa si è spostata dalla città storica, concentrandosi nelle aree a ridosso dell’anello viario del Grande Raccordo Anulare. La città storica vive del suo essere museo a cielo aperto e parco tematico per turisti. Prezioso documento storico e volano di attività commerciali fusi assieme in un sistema che tiene saldamente legate insieme l’esigenza voyeuristica del turista (secondo quella che è la necessità contemporanea di immersione culturale in una città così importante) e i suoi consumi (associati al tempo libero).



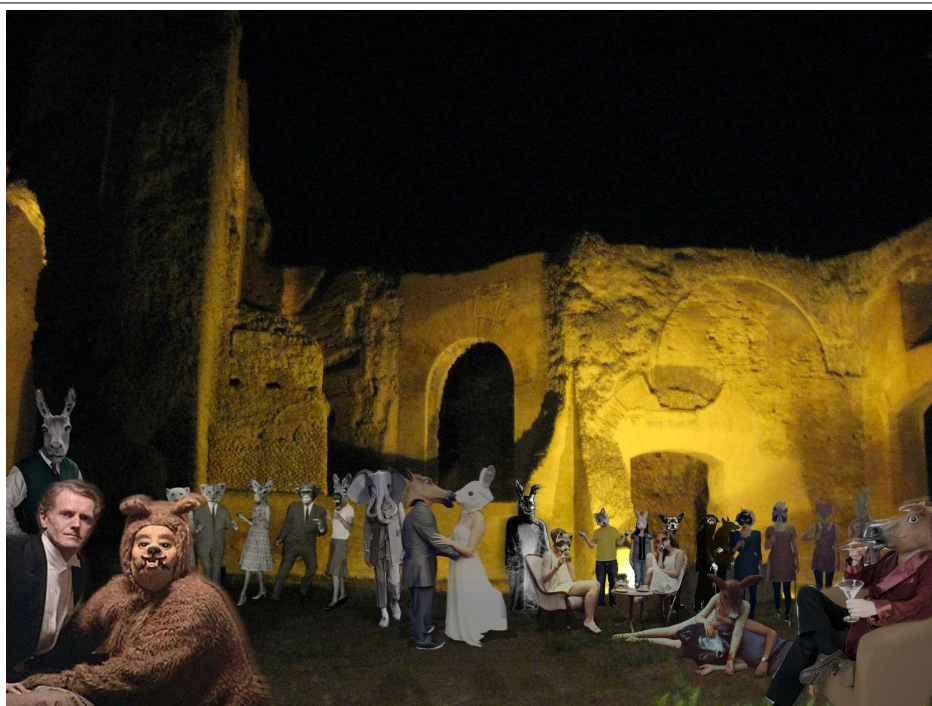
Collage digitale, matdaro

¹ La data si riferisce alle previsioni sugli afflussi di turisti forniti dalla World Tourism Organization del 2014

² Si fa riferimento alla catena di alberghi giapponesi *9h ninehours*

2. festa in maschera a Caracalla

L'idea di ospitare a Roma una città contemporanea, capitale di uno stato occidentale, è già di per sé blasfema. Per salvare Roma andrebbe chiamata la NASA, fatta installare una cupola di cristallo e poi selezionare con attenzione i visitatori. Ma non è così. Il contemporaneo vince sulla "grande bellezza" eterna. Siete mai stati a una festa o ad un evento ospitato in un grande complesso archeologico romano (una proiezione cinematografica sotto la Basilica di Massenzio, una mostra fotografica presso i Mercati di Traiano, o di sculture presso le Terme di Diocleziano, o l'opera lirica a Caracalla)? In realtà per creare l'atmosfera serve poco, il più è fatto, basta aggiungere un po' di contemporaneità, appunto voi, i cittadini o i visitatori e l'effetto è già surreale. Sotto le grandi absidi termali, o sotto una colonna dall'imponente diametro decorata dai bassifondi che raccontano battaglie leggendarie, vi sentirete parte di un mondo inesistente ma che pesa sulla vostra coscienza, vi sentirete parte della storia ma totalmente schiacciati da essa. E questa sensazione vi creerà una sorta di ebbrezza, di stato di allucinazione, che vi porterà a guardare il luogo dove siete come un luogo altro. Così come prefigurato da Michel Foucault quando definisce le eterotopie³, il viaggio turistico è una sorta di rottura assoluta con il tempo tradizionale. E la città sempre più popolata e abitata da persone che rompono il loro tempo tradizionale si adatta alle esigenze di questi, alimentando e fluidificando questa dimensione altra piuttosto che quella normale. In una sorta di fuga dal quotidiano la città fugge dalla sua invenzione stessa, non più a servizio dei cittadini ma dei suoi visitatori, di chi ne vuole disporre per il piacere di passare il tempo, di avere tempo libero a disposizione, anche senza saper bene cosa farne (così come la figure letteraria del *flâneur* di Charles Baudelaire o anche quella cinematografica dello *stalker* di Andrej Tarkovskij).



Collage digitale, matdaro

³ Conferenza al Centro di Studi d'Architettura, 14 marzo 1967, "*Des espaces autres*" in *Architecture, Mouvement, Continuité*, no 5, ottobre 1984. M. Foucault ha autorizzato la pubblicazione di questo testo, scritto in Tunisia nel 1967, solo a primavera 1984.

3. la soluzione via appia

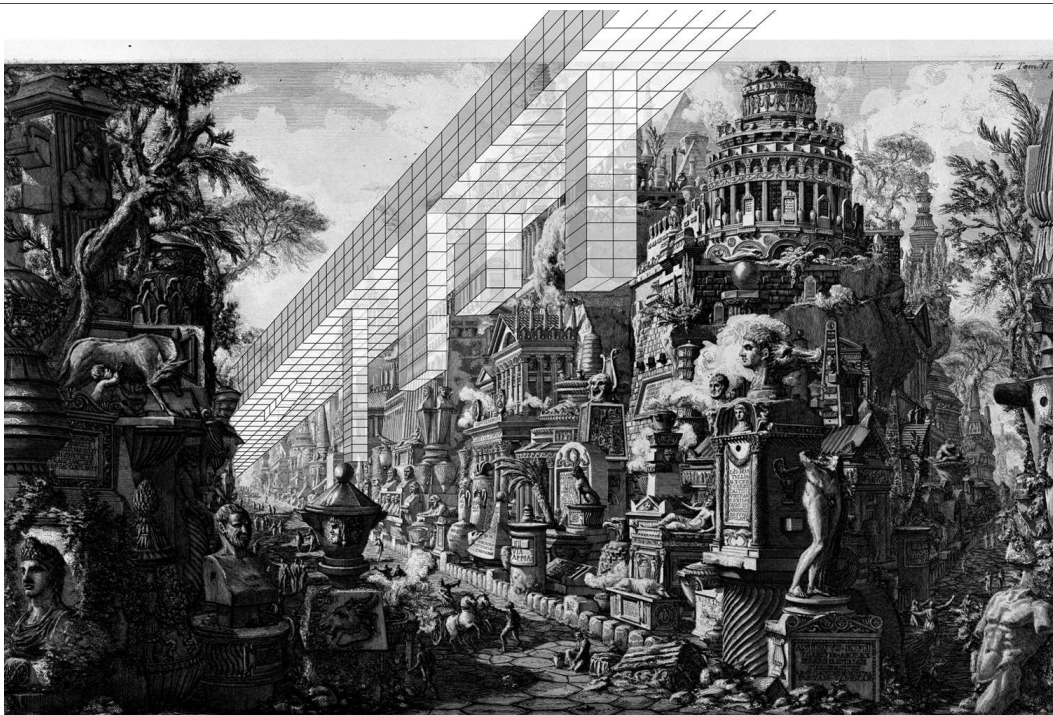
Solo l'immaginazione e la fantasia possono salvare Roma. L'eredità di Piranesi è molto forte nella scena contemporanea di Roma. Digerite e assorbite le sue vedute, in realtà il peso di Piranesi contemporaneo si sente soprattutto nella sua capacità di reinventare la città esaltandone alcune sue caratteristiche: -la monumentalità dei monumenti in relazione alle figure umane (nelle vedute dei più importanti monumenti romani) -la sovrabbondanza di resti e rovine che strasbordano dai disegni (nelle carceri o nella Via Appia Immaginaria) -la capacità di dedurre da Roma un linguaggio (la mappa di Campo Marzio)

Learning from Piranesi è d'obbligo.

Maurice Merleau Ponty diceva "E' vero che il mondo è ciò che noi vediamo, ed è altresì vero che nondimeno dobbiamo imparare a vederlo." (Il visibile e l'invisibile, 1964)⁴. Per imparare a vedere Roma dobbiamo metter su gli occhiali di Piranesi, interpretando in modo colto il suo sacrificio da architetto costruttore di edifici per l'architetto visionario, costruttore di eterotopie come ha ben descritto Manfredo Tafuri⁵:

"L'utopia come unico valore presente, dunque; come anticipazione positiva, come unico sbocco adeguato per un lavoro intellettuale che non voglia rinunciare ad assolvere a un impegno di prefigurazione. Il tema dell'immaginazione entra quindi nella storia dell'architettura moderna in tutto il suo significato ideologico. Ciò che potrebbe sembrare una battuta d'arresto, o una rinuncia, si manifesta al contrario nel pieno del suo valore di anticipazione. L'invenzione, fissata e diffusa tramite l'incisione, rende concreto il ruolo dell'utopia, che è proprio nel presentare un'alternativa che prescinda dalle condizioni storiche reali, che si finga in una dimensione metastorica: ma solo per proiettare nel futuro l'irrompere delle contraddizioni presenti."

La chiameremo la soluzione via appia



Collage digitale, matdaro

⁴ Maurice Merleau Ponty, Il visibile e l'invisibile, Bomopiani, Milano, 2003

⁵ Manfredo Tafuri "L'architetto scellerato": G.B. Piranesi, l'eterotopia ed il viaggio, La Sfera e il Labirinto, Einaudi, 1980

4. archeofolie

la pista di ghiaccio al Foro Traiano

“Roma è l’esempio di ciò che accade quando i monumenti di una città durano troppo a lungo.”⁶

L’archeologia e il turismo vanno a braccetto. L’intrattenimento e il turismo anche. Il vero problema è l’intrattenimento e l’archeologia? Come fare? L’archeologia è un’invenzione davvero colta ed elitaria, frutto di un popolo fortemente evoluto, a Roma ha interpretato una sorta di tensione verso il mantenere una sorta di congelazione dello stato di fatto o anzi la strana utopia del ripristino di uno stato passato. Quale miglior metafora del foro di Traiano riempito di acqua ghiacciata per farne una meravigliosa pista di pattinaggio? Se l’archeologia moderna nasce nel XVIII secolo con gli scavi di Ercolano e Pompei, l’intrattenimento e il tempo libero sono un’invenzione del XX secolo, in particolar modo della fine degli anni ‘60 con l’invenzione del pop e dei mass media. Ma appare evidente che Johann Joachim Winckelmann (accademico erudito protagonista e iniziatore degli studi archeologici di Roma) e Andy Warhol (il grande artista pop statunitense) facciano fatica a stare seduti allo stesso tavolo (a prescindere dalle diverse date di nascita). Ma è anche evidente che la sfida di tenere insieme due anime così contrapposte, nell’accezione dettata dal desiderio del turista, tiene insieme il destino di una città come Roma. La città turistica, con il feticismo dei monumenti da visitare, mischia vouyerismo e compressione temporale, in perfetto stile giapponese, una sorta di sindrome di Stendhal romantica di ispirazione tedesca, o ancora una supercittà, pop e mass mediatica, in stile consumista americano. La città arqueo-turistica (Roma) ritrova la sua identità non più nel suo abitare quotidiano ma piuttosto nel suo continuo e cangiante essere visitata. Identità mutevole che fonda però su un immaginario forte e condiviso nel mondo, quello della città storica. Dunque in una sorta di gioco dadaista, l’immagine della città si plasma a quella di un luogo ricreativo (teatro, circo, parco dei divertimenti che sia).



Collage digitale, matdaro

⁶ Andy Warhol in *La filosofia di Andy Warhol da A a B e viceversa*, Feltrinelli, Milano, 1975

5. la cupola di cristallo della NASA

Antiche stampe rinvenute ci raccontano un passato futuribile. Per salvare Roma dal degrado fu chiamata la NASA, fatta installare una cupola di cristallo e poi selezionati con attenzione i visitatori. “Finalmente salva!” “Evviva, Roma ora è davvero eterna.” “Finalmente la città non è più in mano ai romani!” “Il museo più grande del mondo”

E così si avverò la profezia del grande architetto del novecento Le Corbusier:

“La lezione di Roma è per i saggi, coloro che sanno e possono apprezzare, coloro che possono resistere, che possono controllare. Roma è la perdizione di coloro che non sanno molto. Mandare a Roma gli studenti di architettura significa rovinarli per sempre. Il Grand Prix di Roma e la Villa Medici sono il cancro dell’architettura francese.”⁷

Gli abitanti furono sradicati dalla città. Gli dissero per un periodo di tempo provvisorio. Furono invitati a risiedere nella città i più importanti scienziati del mondo, artisti e pensatori con il patto che si sarebbero occupati della città e delle sue bellezze potendo allo stesso tempo dare vita al campus scientifico più importante del mondo. Esperimenti, programmi di ricerca, brevetti di invenzioni, opere d’arte e appassionati studi per discutere tra le menti migliori del progresso e del futuro dell’umanità, sperimentando tutti assieme una vita sospesa tra il passato e il futuro. Una civiltà di altissimo profilo nella città eterna: simposi tra archi e ruderi, musicisti a passeggio tra i fori imperiali, *performances* artistiche nelle chiese barocche, dotte lezioni in piazza, dimostrazioni scientifiche sulle scalinate dei colli... Ma quello che si sa è che l’esperimento durò molto poco.. Sulla cupola di vetro cominciarono ad apparire vecchi abitanti con funi e piccozze. Per quanto molto resistente dopo qualche tempo gli abitanti riuscirono a rompere la cupola in alcuni punti e calarono dall’alto cominciando a rimpossessarsi della loro vecchia città, cacciando eruditi e scienziati pazzi.



Collage digitale, matdaro

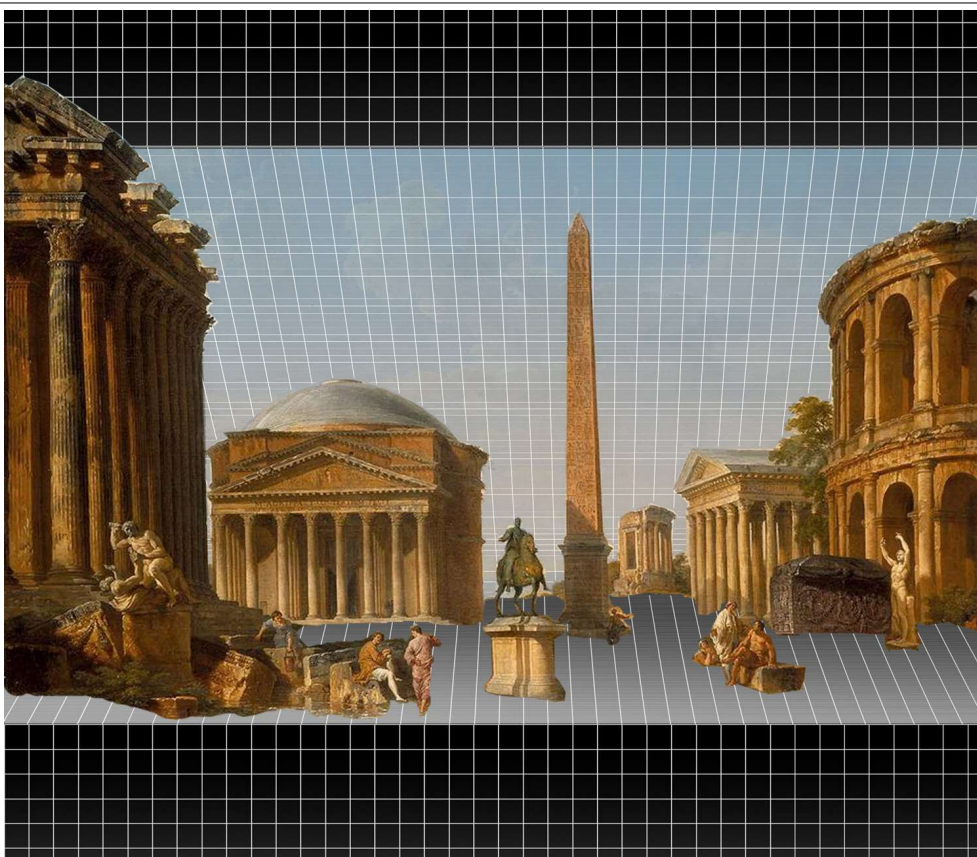
⁷ Le Corbusier, *Verso un'architettura*, Longanesi, Milano, 1973

6. capriccissimo

“E’ vero che il mondo è ciò che noi vediamo, ed è altresì vero che nondimeno dobbiamo imparare a vederlo” (Maurice Merleau Ponty, *Il visibile e l’invisibile*, 1964)

Possiamo immaginare il turismo come un’utopia dove le pratiche del nomadismo, lo spiritualismo, il situazionismo e tutti i movimenti delle avanguardie del XX secolo, confluiscono insieme e sotto un’unica organizzazione? Sono i turisti i “*day-trippers*” di cui parlano Guy Debord, Gilles Ivain e Constant nei loro scritti? La costruzione del mito oggi è sempre più forte attraverso l’esplosione dei nuovi media (in particolar modo si pensi ai *social network*), che portano il privato nel pubblico, decretando di fatto la morte del pubblico, almeno nel modo come lo conoscevamo. In una società basata fondamentalmente sulla mobilità, sulle reti, sulla dinamicità delle situazioni e sulla stessa mediatizzazione, la città statica non riesce più a riflettere i tempi. Diventa invece estremamente rilevante la percezione della città e la sua veloce fruizione mentre perde di importanza la città come luogo fisico. Essa assume quindi nuovi e altri significati sovrastrutturali (storici, culturali, mediatici). E così in una sorta di capriccio contemporaneo (come i pittori *grand tour*) la nostra visione di Roma diviene una sorta di palcoscenico attraversato da una sorta di infrastruttura, tipo monumento continuo dei Superstudio, punteggiata da monumenti iconici. Questo nuovo modo di approcciare al mondo fa sì che sulla città fisica prevalga l’idea della città (il fenomeno del turismo) aprendo alla possibilità di progettare la trasformazione fenomenologica della città contemporanea.

“Il mito non può essere un oggetto, un concetto, o un’idea; bensì un modo di significare, una forma (...) il mito non si definisce dall’oggetto del suo messaggio ma dal modo in cui lo proferisce.”⁸



Collage digitale, matdaro

⁸ Roland Barthes, *I miti d’oggi*, Einaudi, Torino, 1974